

**Milano - Sede legale e operativa**  
Via Carlo Tenca 14  
20124 Milano - Italia  
Telefono: +39 02 742001  
Fax: +39 02 29533683  
Email: [informazioni@actionaid.org](mailto:informazioni@actionaid.org)  
PEC: [actionaid@pec.it](mailto:actionaid@pec.it)  
Codice Fiscale: 09686720153

**Roma - Sede operativa**  
Via Ludovico di Savoia 2B  
00185 Roma - Italia  
Telefono: +39 06 45200510  
  
Segretariato Internazionale  
Johannesburg

**Napoli - Sede operativa**  
Via San Carlo 32  
80133 Napoli - Italia  
Telefono: +39 081 9766758

## Indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica

### Contributo ActionAid International Italia Ets

D.ssa Katia Scannavini – Co-Segretaria generale ActionAid Italia

D.ssa Maria Sole Piccioli – Programme manager education ActionAid Italia

Signor Presidente,

Gentili Senatrici e Senatori,

innanzitutto vi ringraziamo per la gradita occasione di confronto che proveremo a ottimizzare: ci troviamo, infatti, in linea con le evidenze e i punti di attenzione discussi nelle precedenti audizioni insieme a colleghi e colleghe del mondo della ricerca e della società civile; perciò, non ci soffermeremo sugli stessi aspetti e proveremo ad affrontarne altri di approccio programmatico, al fine di alimentare le vostre riflessioni politiche. Inoltre, essendo l'audizione congiunta ad Alleanza per l'Infanzia, di cui anche ActionAid è parte, non focalizzeremo su dati e raccomandazioni per la prima infanzia, pur essendo di rilevanza assoluta.

ActionAid vanta un'esperienza pluriennale nel contrasto e analisi delle disuguaglianze sia a livello internazionale, sia nazionale e in questo quadro abbiamo un programma dedicato al contrasto e alla prevenzione delle disuguaglianze educative. I dati ufficiali e l'esperienza a contatto con differenti contesti italiani che ci distingue, evidenziano un'Italia che è indietro nel contrastare la trasmissione intergenerazionale delle stesse e che non è in grado di sbloccarne la cristallizzazione a livello territoriale. Le disuguaglianze si radicano e si trasmettono di generazione in generazione, influenzano il percorso scolastico e l'accesso alle opportunità educative in base a fattori come **luogo di nascita, status socioeconomico, origini della famiglia, cittadinanza e genere**. Oltre a questi fattori ascritti, lo stesso sistema scolastico (l'organizzazione, i metodi e le politiche ma anche l'influenza dei docenti e dei pari) contribuisce a contrastarle o rafforzarle.

Sebbene la dispersione scolastica, implicita ed esplicita<sup>1</sup>, sia in calo a livello nazionale, persistono forti divari territoriali, con picchi preoccupanti in regioni come **Campania**,

---

<sup>1</sup> I e le giovani ELET (giovani arrivano alla soglia dell'età adulta senza aver concluso gli studi sono il 10,5% (In Sicilia il 17,1, Campania 16%, Sardegna 17,3%). Fonti: EUROSTAT, *Early leavers from education and training by sex and NUTS 2 regions*,

ActionAid International Italia E.T.S.

Associazione eretta in **Ente Morale** con DM del 10.10.96 **Ente del Terzo Settore** (E.T.S.) iscritta nel Registro Unico degli Enti del Terzo Settore (RUNTS) presso l'ufficio regionale di Regione Lombardia con num. rep. 79131 alla sezione "g - Altri Enti del Terzo settore" art. 46 comma 1 D.lgs del 3 luglio 2017 n. 117. **ONG** riconosciuta idonea dal Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione

**Sardegna, Sicilia, Calabria.** I ritardi di apprendimento e l'abbandono sono **più che doppi tra gli studenti provenienti da famiglie con un background socioeconomico svantaggiato o tripli per studenti con back-ground migratorio**<sup>2</sup>. Parallelamente, **la percentuale di bambini e adolescenti in povertà supera il 14%**<sup>3</sup>, un dato allarmante che si accompagna a un progressivo **declino del benessere psico-fisico** delle nuove generazioni. L'abbandono del percorso formativo secondario è strettamente collegato con il fenomeno NEET<sup>4</sup> (Not in Education, Employment or Training), giovani che hanno dai 15 ai 19 anni, senza precedenti esperienze lavorative, inattivi, con la licenza media nel 2022, erano circa l'11% sul totale dei Neet nel nostro paese. Al proposito, i giovani NEET si concentrano nelle fasce più povere della popolazione: quasi tre quarti dei giovani di famiglie beneficiarie di misure di sussidio al reddito sono NEET<sup>5</sup>.

**Riportiamo per punti l'attenzione su alcune riflessioni:**

**1) Un impegno concreto e maggiore nel monitoraggio dei dati e la loro apertura e trasparenza:**

Seppur siano stati apportati degli effetti correttivi sull'anagrafe di studenti e studentesse, permangono dei problemi significativi a livello strutturale, tra i quali segnaliamo:

- Difficoltà, anche per centri di ricerca e università in possesso di accordi, di accesso ai dati disaggregati e longitudinali MIM, INVALSI, al fine di operare specifiche analisi territoriali o a campione su gruppi specifici;
- Impossibilità di tracciamento di studenti e studentesse che escono dal circuito dell'istruzione per entrare nel circuito della formazione professionale regionale per la non comunicazione delle anagrafi differenti;
- Lì dove le Istituzioni locali avviano Osservatori di contrasto alla dispersione (Sul modello siciliano, ad esempio), enorme fatica ad accedere ai dati ufficiali e sovraccarico di richieste di dati che ricadono sui singoli istituti scolastici. In tale contesto si sono inserite le norme previste nel DL123/2023 che, aumentando significativamente le procedure di controllo, hanno, a parità di organico, tolto energie alle azioni preventive;
- Molti ragazzi e ragazze che abbandonano la scuola o la eludono (non iscrivendosi all'anno successivo) non sono identificati, a causa delle difficoltà nell'incrocio tra i dati

---

2023. La dispersione implicita scende al 6,6 % nel 2024, ma permangono i divari territoriali: sono tre le regioni in cui oltre il 20% di studenti e studentesse è a rischio di dispersione scolastica implicita: Calabria, Sicilia e Sardegna. Fonte Invalsi 2024.

<sup>2</sup> Per ritardi apprendimento e condizione socioeconomica, cfr. OECD, PISA 2018 Results, OECD, Paris 2019, Table II.B1.2.6; e per ritardi apprendimento e background migratorio cfr. MIM, Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2022/2023, 2024; per abbandono e condizione socioeconomica cfr. Istat, Livelli di istruzione e ritorni occupazionali, 2023; per abbandono e background migratorio, cfr. Ministero dell'Istruzione, *La dispersione scolastica nell'anno scolastico 2020/21 e 2021/22*, Roma 2023

<sup>3</sup> Fonte Istat 2024.

<sup>4</sup> Anche se in diminuzione rispetto agli ultimi 10 anni, nel 2022 il tasso di incidenza di NEET nel nostro Paese è ancora tra i più alti d'Europa: il 16,1% contro l'11,7% della media europea, con cifre più alte al Sud e tra le donne. A questo si associa un tasso di disoccupazione giovanile elevato (il 18%, quasi 7 punti superiore a quello medio europeo), con una quota di giovani in cerca di lavoro da almeno 12 mesi tripla (8,8%) rispetto alla media europea (2,8%). Per approfondire ActionAid Italia, [NEET: GIOVANI IN PAUSA Superare gli stereotipi per costruire politiche pubbliche efficaci, 2024](#).

<sup>5</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Reddito di cittadinanza Rapporto Annuale 2020 relativo all'anno 2019*, Roma 1 novembre 2020, p. 41.

**Milano - Sede legale e operativa**  
Via Carlo Tenca 14  
20124 Milano - Italia  
Telefono: +39 02 742001  
Fax: +39 02 29533683  
Email: [informazioni@actonaid.org](mailto:informazioni@actonaid.org)  
PEC: [actonaid@pec.it](mailto:actonaid@pec.it)  
Codice Fiscale: 09686720153

**Roma - Sede operativa**  
Via Ludovico di Savoia 2B  
00185 Roma - Italia  
Telefono: +39 06 45200510

Segretariato Internazionale  
Johannesburg

**Napoli - Sede operativa**  
Via San Carlo 32  
80133 Napoli - Italia  
Telefono: +39 081 9766758

in possesso alle anagrafi comunali e quelli dell'anagrafe nazionale degli studenti. L'esperienza sui territori ci dimostra che le scuole tendono a comunicare meno abbandoni di quelli effettivi, in parte a causa degli incentivi legati al rapporto tra popolazione scolastica e dimensionamento; tale sottorappresentazione costituisce un ostacolo reale alla presa in carico dei casi singoli, oltre a distorcere le statistiche relative al fenomeno.

Tutte queste problematiche concorrono sia alla permanenza di livelli significativi di abbandono scolastico, nonché alla difficoltà di leggere ed analizzare i fenomeni, in modo da programmare politiche o interventi organici, in particolare nelle aree più vulnerabili e poterle valutare adeguatamente.

## **2) La necessaria programmazione di politiche a medio e lungo termine:**

E' dal 2010 che il settore istruzione vive dei tagli importanti, l'Italia è sempre sotto la media EU (Nel 2022 è ancora tra i 10 Paesi sotto la media, con il 4%. La media è del 4,7%). Seppur il dato economico non esprima automaticamente la qualità o meno dell'istruzione, le comparazioni europee evidenziano che nei paesi europei con più spesa in istruzione i risultati nei test Pisa-Ocse sono migliori. Dall'esperienza di ActionAid e sulla base delle indicazioni internazionali, è dal rilancio dell'istruzione e della cultura che si fonda il contrasto delle povertà e delle disuguaglianze. L'istruzione è un diritto connesso trasversalmente a tutti gli altri: diritto al cibo, alla salute, all'autodeterminazione di ogni singolo soggetto, diritti delle ragazze e delle donne. Va infine sottolineato come nell'attuale società della conoscenza la necessità di istruzione sia superiore rispetto al passato. L'istruzione e l'educazione, a partire dalla scuola, devono tornare a essere una priorità nazionale, al fine di colmare i divari territoriali e superando la frammentazione delle risorse e l'adozione di misure normative occasionali e non strutturali. È questo lo sguardo che dovremmo adottare nell'equilibrio tra risorse e denatalità crescente, non l'ottica di tagli ulteriori o l'accorpamento e ridimensionamento degli istituti scolastici. Ciò non significa che non sia opportuno un processo di riorganizzazione del sistema di istruzione, ma che esso dovrebbe essere solo finalizzato ad una maggiore efficacia e qualità, piuttosto che ad esigenze di efficientamento. Partendo dai servizi di educazione e cura della prima infanzia come approfondirà la collega di Alleanza per l'Infanzia, sino a un pensiero strategico sull'organizzazione dell'istruzione, è probabile che si inverta anche il dato sulla denatalità.

ActionAid International Italia E.T.S.

Associazione eretta in **Ente Morale** con DM del 10.10.96 **Ente del Terzo Settore** (E.T.S.) iscritta nel Registro Unico degli Enti del Terzo Settore (RUNTS) presso l'ufficio regionale di Regione Lombardia con num. rep. 79131 alla sezione "g - Altri Enti del Terzo settore" art. 46 comma 1 D.lgs del 3 luglio 2017 n. 117. **ONG** riconosciuta idonea dal Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione

Nel rispetto dell'autonomia scolastica e della scuola come istituzione pubblica, ci permettiamo di dare degli spunti in merito alla riflessione organica sulle competenze necessarie negli istituti scolastici, alla luce delle sfide educative e sociali attuali.

Le scuole con cui lavoriamo nelle aree più vulnerabili affrontano numerose problematiche: dal turn-over dei docenti o ritardi nelle assegnazioni, a numeri di studenti e studentesse (e di docenti) sempre più elevati e distribuiti geograficamente in più plessi, a strutture e spazi non adeguati, a classi numerose e composte da studenti dalle identità e bisogni molto differenti (aumento delle disabilità, presenza di ragazzi e ragazze con background migratorio, a studenti con difficoltà economiche o di violenza vissute in famiglia, a problemi di malessere psicologico emergenti). Vi sono esperienze sperimentate e valutate positivamente anche grazie al programma finanziato dal Fondo di contrasto alla povertà educativa di Con i Bambini che potrebbero permettere di ragionare su un modello organico di equipe multidisciplinari nella scuola, basate sul metodo dell'inter-professionalità: dalle figure di *middle management* di docenti, organizzative e trasversali che si occupino di progettazione, di rapporti strutturati con il territorio, di formazione e progettazione didattica, alle figure professionali come mediatori, e/o educatori che supportino il lavoro dei consigli di classe e lavorino a stretto contatto anche con i servizi sociali e, quindi, con le famiglie di studenti e studentesse più vulnerabili. La soluzione proposta non è che il terzo settore colmi queste necessità, come sempre più spesso avviene, ma un invito alla riflessione su un investimento pubblico ed organico a riguardo.

### **3) Co-programmare le politiche e le eventuali riforme coinvolgendo studenti, docenti, genitori e amministrazioni locali in processi partecipati e trasparenti.**

ActionAid lavora trasversalmente monitorando, promuovendo e rafforzando i processi partecipativi e ha al centro del suo approccio la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze. Da qualche anno abbiamo avviato un osservatorio sulla partecipazione a scuola: evidenze e letteratura internazionali ci dimostrano che in questo ambito intorno al 20% dell'impegno e dell'affezione di studenti e studentesse all'apprendimento dipendono dalla promozione di metodi partecipativi e da una governance democratica a scuola<sup>6</sup>. In quest'ottica abbiamo ricerche attive con l'Istituto di ricerca Indire e l'Università di studi di Milano Bicocca al fine di monitorare e dimostrare quanto lo *student engagement* o *student leadership* da un lato e la leadership condivisa dall'altro, abbiano effetti positivi sul benessere a scuola, sul miglioramento degli apprendimenti, sul contrasto della dispersione. Dal nostro osservatorio<sup>7</sup>, però, gli spazi di rappresentanza e partecipazione si restringono, le metodologie partecipative sono utilizzate solo da pochi docenti illuminati, e, non secondario, la partecipazione è residuale per i gruppi più vulnerabili e sotto rappresentati: a livello nazionale, nelle consultazioni del Fast ad esempio, a livello di consulte studentesche provinciali, a livello di singolo istituto scolastico dove studenti non hanno spazi paritetici per essere consultati e discutere su metodi di valutazione, politiche strategiche della scuola, PCTO e metodologie

---

<sup>6</sup> Maria Sole Piccioli per IUL RESEARCH, [Partecipazione di studenti e studentesse: una sfida nell'ambito della governance scolastica](#), 2023

<sup>7</sup> Ipsos per ActionAid, [Studenti e partecipazione](#), 2021

**Milano - Sede legale e operativa**  
Via Carlo Tenca 14  
20124 Milano - Italia  
Telefono: +39 02 742001  
Fax: +39 02 29533683  
Email: [informazioni@actionaid.org](mailto:informazioni@actionaid.org)  
PEC: [actionaid@pec.it](mailto:actionaid@pec.it)  
Codice Fiscale: 09686720153

**Roma - Sede operativa**  
Via Ludovico di Savoia 2B  
00185 Roma - Italia  
Telefono: +39 06 45200510  
  
Segretariato Internazionale  
Johannesburg

**Napoli - Sede operativa**  
Via San Carlo 32  
80133 Napoli - Italia  
Telefono: +39 081 9766758

didattiche. Invitiamo, perciò, a riflettere, alla tutela, al rafforzamento degli organi di rappresentanza, che sono un unicum del nostro paese, e agli investimenti in termini di formazione a metodologie partecipative e di empowerment, al fine sia di tutelare la scuola come palestra di democrazia, sia di ricostruire quella fiducia intorno alla prima istituzione che può contrastare le diseguaglianze.

#### **4) Monitorare, modificare e investire sulle politiche di orientamento (e di riorientamento), come orientamento alla vita, al benessere, alla costruzione di una cittadinanza.**

La letteratura e le evidenze ci dimostrano che l'orientamento influisce:

- Sulla durata del percorso di studi e sull'indirizzo di studi scelto dal/la ragazza/o, che, a loro volta, sono due dei fattori che maggiormente determinano le diseguaglianze educative;
- Sulla dispersione scolastica, in quanto più la scelta non è appropriata maggiore è la probabilità che il percorso di studi sia accidentato.

Sulla base di un questionario rivolto a docenti (campione di 1500 rispondenti della secondaria di primo e di secondo grado e dei centri di formazione professionale), abbiamo rilevato che:

- Solo intorno al 48% delle secondarie di primo grado ha realizzato i moduli di 30 ore di orientamento previsti dal DM 328/22, che istituisce le nuove Linee guida dell'orientamento;
- Solo il 25% nelle secondarie di primo grado, e il 30% nelle secondarie di secondo grado, ha implementato azioni di orientamento per le famiglie previsti dal PNRR/ divari (Missione 4- C1 - Investimento 1.4);

Dal monitoraggio qualitativo che stiamo effettuando<sup>8</sup>, risulta problematico il ruolo attribuito alla figura dei tutor scolastici, scelti fra il personale che come prima responsabilità dovrebbe avere la didattica, non sufficientemente formati e professionalizzati; inoltre, sino ad ora sono stati stanziati fondi per queste figure solo per il triennio delle superiori, ignorando le pressanti esigenze di orientamento e riorientamento presenti nella secondaria di primo grado e nel biennio della secondaria di secondo grado. Risulta poco costruttiva la collaborazione con esterni: le nuove Linee guida ignorano o non definiscono strumenti istituzionali per garantire il rapporto con gli altri attori dell'orientamento, come il Ministero del Lavoro e delle Politiche

---

<sup>8</sup> ActionAid Italia, [Diseguaglianze e orientamento](#), 2023

Sociali, le Regioni, i Centri per l'impiego e per la formazione professionale regionale. Va qui notato che le numerose politiche concernenti l'orientamento dentro la scuola (PCTO, PNRR/divari, Linee orientamento 2022) e fuori (in particolare GOL) sono state introdotte l'una dopo l'altra, senza essere ricondotte ad un disegno organico. Del tutto assente anche la connessione tra l'orientamento e i costi che le famiglie devono affrontare per mantenere i e le figlie a scuola, pur se in istituzioni pubbliche (materiali didattici o tecnici, trasporti): la previsione di tali costi rischiano di influenzare pesantemente la scelta di un percorso scolastico piuttosto che un altro. Da una ricerca condotta su alcune Regioni Italiane<sup>9</sup>, inoltre, le politiche sull'orientamento risultano frammentate e poco organiche, nonostante siano proprio le Regioni a poter assicurare il dialogo tra l'istruzione e la formazione professionale.

Invitiamo a riflettere ai correttivi su questo fronte, a definire **una strategia per l'innalzamento dei titoli di studio e l'emersione delle competenze**, attraverso il rafforzamento degli strumenti che facilitino la transizione tra sistema dell'istruzione e mondo del lavoro e al potenziamento degli incentivi al diritto allo studio a livello locale e nazionale.

#### **4) Investire sulle alleanze educative e territoriali in termini di processo e di programmazione**

Come abbiamo sottolineato in apertura, elementi relativi alla famiglia (reddito, abitazione, salute, istruzione dei genitori, reti sociali, ecc.) e al contesto sociale e culturale territoriale, sono altrettanto cruciali nel contrasto delle disuguaglianze e della dispersione e necessitano di interventi strutturali proprio in coordinamento con il sistema d'istruzione. Ormai è consolidato e riconosciuto il valore delle alleanze territoriali<sup>10</sup>, formalizzate in patti educativi o di collaborazione. Sono processi co-costruiti scuola-territorio che consolidano la comunità educante e, da un lato, ampliano e diversificano la dimensione educativa e di apprendimento, dall'altro, contribuiscono ad incrementare il protagonismo in particolare dei/delle giovani, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Sono i luoghi dove è possibile una coprogettazione permanente, in particolare su azioni di intercettazione vulnerabilità e problematiche, azioni di contrasto alla dispersione, coprogettazione di servizi o spazi per contrastare le povertà educative. Alcuni Comuni, come ad esempio Milano o Roma, stanno investendo nei patti, che richiedono necessariamente dei fondi di gestione. Sappiamo che anche in questa sede è in fase di discussione il DDL 28 Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, e ci felicitiamo per l'iniziativa in quanto l'assenza di un quadro normativo di riferimento e di fondi dedicati costituisce sicuramente una debolezza in relazione allo sviluppo di queste forme di collaborazione.

Ciò nondimeno, ci permettiamo di rilevare alcuni elementi da migliorare nel DDL al momento in discussione:

- È necessario includere esplicitamente tra i potenziali sottoscrittori dei patti educativi gli enti della società civile organizzata, che nella realtà dei fatti sono tra gli attori principali

---

<sup>9</sup> ActionAid Italia, [Orientamento: si può fare sistema?](#), 2024.

<sup>10</sup> ActionAid Italia, [Vademecum metodologico Patti educativi](#), 2024

**Milano - Sede legale e operativa**  
Via Carlo Tenca 14  
20124 Milano - Italia  
Telefono: +39 02 742001  
Fax: +39 02 29533683  
Email: [informazioni@actionaid.org](mailto:informazioni@actionaid.org)  
PEC: [actionaid@pec.it](mailto:actionaid@pec.it)  
Codice Fiscale: 09686720153

**Roma - Sede operativa**  
Via Ludovico di Savoia 2B  
00185 Roma - Italia  
Telefono: +39 06 45200510  
  
Segretariato Internazionale  
Johannesburg

**Napoli - Sede operativa**  
Via San Carlo 32  
80133 Napoli - Italia  
Telefono: +39 081 9766758

dei patti oggi in essere; inoltre, il quadro di riferimento dell'amministrazione condivisa, al quale anche i patti educativi si rifanno, prevede la partecipazione dei soggetti della società civile organizzata e dei cittadini attivi;

- È opportuno prevedere una modulazione dello stanziamento per comune sulla base della popolazione dello stesso e da criteri promozionali per quelli con maggiore vulnerabilità socioeconomica;
- È opportuno adottare forme di assegnazione di una parte delle risorse diverse dal bando, sia per non andare a favorire solo le realtà già più attive e strutturate, sia per incentivare la nascita di patti laddove il bisogno è maggiore, ma le forze in campo minori.

Coerentemente con le esperienze e i bisogni territoriali e a tal riguardo, essendo il tempo terminato, siamo a disposizione per eventuali commenti più specifici negli approfondimenti.

Vi ringraziamo nuovamente per l'attenzione, io e la D.ssa Scannavini restiamo a disposizione per domande e approfondimenti.

### **Nota aggiunta per risposta a domanda su Legame tra dispersione/devianza e disagio giovanile**

Dal nostro osservatorio, non possiamo che evidenziare che in parallelo all'inasprimento delle disuguaglianze sociali, spesso si acuisce anche la violenza, in tutte le sue forme. Notiamo, però una tendenza a colpevolizzare soprattutto le fasce più giovani della popolazione e a reagire tramite interventi correttivi repressivi, invece di intervenire con investimenti a livello di rigenerazione sociale e di spazi e di interrogarsi sulla responsabilità del mondo degli adulti e dei modelli di violenza, a partire dal linguaggio, che quotidianamente proponiamo a ragazzi e ragazze. Vi è poi una tendenza a stigmatizzare alcune aree, ci viene in mente Corvetto o Torbellamonaca, che sono due periferie dove noi lavoriamo da anni proprio con programmi di contrasto delle disuguaglianze educative ripartendo dalla rigenerazione di spazi e di servizi dove i e le protagonisti sono i giovani.

Ritornando sul tema dell'indagine in corso, però, evidenziamo che la violenza e il bullismo possono anche essere cause di allontanamento dalla scuola e sono, quindi, fenomeni da attenzionare. A tal riguardo, noi monitoriamo ormai da qualche anno il tema della violenza tra pari e di genere nella fascia adolescenziale: solo a titolo di esempio, nell'indagine Ipsos condotta per ActionAid nel 2023<sup>11</sup>, il campione di adolescenti intervistati dimostra l'esistenza

---

<sup>11</sup> Ipsos per ActionAid Italia, [I Giovani e la violenza tra pari](#), 2023

di un serio gap di percezione rispetto a dove la violenza si può annidare. Per l'80%, ovvero quattro ragazze/i su cinque, è violenza toccare le parti intime di qualcuno senza il loro consenso. Per il 79% è violenza picchiare qualcuno, soprattutto per i maschi, mentre per il 78% lo è fare foto/video in situazioni intime e diffonderle ad altre persone, percentuale che raggiunge l'84% tra le ragazze. Ritornando al mondo dell'educazione, è per questo che da anni sosteniamo la fondamentale importanza dell'introduzione dell'educazione affettiva e sessuale in tutti i gradi scolastici, come da indicazioni dell'Unesco e dell'OMS<sup>12</sup>, la necessità di una formazione continua al corpo docenti, la creazione di spazi sicuri dotati di adeguato supporto psicologico a scuola, le alleanze educative che connettano maggiormente la scuola agli enti esterni che si occupano di prevenzione e contrasto della violenza.

---

<sup>12</sup> Gruppo CRC, [Educazione all'affettività e alla sessualità: Perché è importante introdurre la Comprehensive Sexuality Education nelle scuole italiane - Gruppo CRC, 2023](#)